

prender Portovenere; ma spero le galie nostre, saranno avanti di loro. Li è aviso *etiam*, come Zenova si trova molto stretta de victuaria pezo che la fosse mai. Et che in Zenoa si sente mormorar forte et criar: « *Pan, pan* ». *ita* che 'l popolo forte si lamentano et dicono non poter durar a questo asedio, et che li gentilomeni non vanno di notte per dubito del popolo. Si dize *etiam*, che prima li formenti si davano a zentilomeni per viver di caxa loro, al presente non voleno si fazi pan in caxa, nè li sia dato formenti, ma che tutti li formenti siano dati a fornari, et chi vol comprar pan vadi da loro; et che 'l formento val in Zenoa ducati 4 el staro. Et uno zentilomo de li principali, qual ha nome missier Anselmo . . . et uno missier Juliano . . . li quali do sosteneano la guerra, è stadi menazadi dal popolo et non enseno di caxa. Se questo fosse, saria bona spexa et si spereria di bene. Hozì, parlando con el magnifico Doria, mi ha ditto che a Roma si rasonava queste nave francese et tutta l'armata dovea passar in Sicilia a danno di quell'ixola per far divertir le forze di spagnoli; *tamen* certeza non è alcuna. Zonto sarò a Ligorno, sarò con il capitano conte Piero Navaro et di tutto aviserò. *Item*, scrive zerca biscotti per l'armada quali si fanno tra Pixa et Ligorno da miara 1300, però si mandi danari per poterli tuor et impir le grave.

305 *Copia et summario di una altra lettera del ditto Proveditor da mar, data in porto di Civitavechia a dì 21 Dezembrio 1526, ricevuta a dì 29 ditto.*

Come scrisse per le altre si voleva partir per Ligorno per esser con il conte Piero Navaro, qual era a Fiorenza et fino 14 non era ancora zonto a Ligorno. Zà zorni 19 usa fortuna grandissima et pericolosa, che apena podemo star in questo porto, però mai non si ha potuto partir, et non si pol andar a tuor il biscotto. Quello era in le galie è compito, et tutti manzano pan fresco. Li formenti per tutto è montadi, et tutte queste bande hanno bisogno di formenti, però bisogna si provedi di danari et presto. Et cussi come con 8 galie voleva andar a Ligorno et lassar 4 de qui; ma al presente convien star di qui, come li ha fatto intender missier Andrea Doria, per bona causa, per satisfar il Pontefice, et cussi ho deliberato restar qui con galie 6, et 6 manderò subito fatto bon tempo a Ligorno a levar biscotti et veder di haver li danari sono a Fiorenza per la paga di le galie. Voria per tempo novo si

mandasse per tempo 4 galie bastarde et 3 galie sotil, perchè, havendole, l'armata nostra sarà in reputation, et bisognando, come credo bisognerà, si potrà far il dover. Questi tempi fortunevoli sono causa di la liberation di Zenoa, perchè con le soe galie sotil vanno atorno, et se si tornasse a Portovenere, non potria lassar navilio per entrar in Zenoa alcuno, che non ge capitasse ne le man. Et per lettere di 14 da Portovenere si ha, Zenoa è molto stretta di victuarie, et do volte il popolo è sublevato. I hanno mandà fuora di la città tutti i preti et frati et molti artesani et mistieri per sparagnar la victuaria. Et hanno dato una paga et meza a li soldati, perchè con una sola non poleno viver per la carestia. Nui havemo nova, come a Gaieta si trova 3 nave, do carge di formenti et una di salnitrii et altre monizion per andar a Zenova. Con questi tempi cativi si metteno a tal sbarajo; se intrasseno saria la salute de Zenoa. Le galie francese dovevano zonzar a Ligorno a dì 15 del presente insieme con 4 del magnifico Doria; et scrive le galie che mandò a Ligorno 305* sono: sier Francesco Dandolo, sier Francesco Grili, sier Zuan Battista Justinian, sier Polo Querini, sier Alban d'Armer mio fiol, le qual cargate di biscotti, subito se ne venirano de qui.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 25 Decembrio. 306
In questa hora è giunta una spia, qual partite heri a hore 3 da Milan per mezo de uno mio amico. Riporta come Domenica il capitano Santa Croxe condusse da la via della Abiata una artellaria in Milano, et per altri fo condotto uno de pezzi erano a Santo Eustorgio, quali se dice erano 8 in castello, et che il conte de Gaiazò et il conte Lodovico Belzoioso andorono a Belreguardo ove doveano andar li cavalli lizieri, che heri tutto el dì steteno serrate tutte le porte de Milano, et che hozì o dimane le gente d'arme doveano andar a Binasco et li spagnoli a la Chiarella. Dice ancora che do bandiere de lanzchinee sono ussiti; non sa a quale banda, nè ove voglino andar. Et che Barbone era ancora in Milano. Per altra via è stà ditto fanno uno ponte a San Zannono in pavese; il che non affermo per non haver certo.

Copia di lettere di domino Babone Naldo, di Piasenza, di 25.

Questa matina ho inteso, per lettere de Zuan Andrea da Faenza mio capo mandato fora con 100 archibusieri, come lontano da Fiorenzuola uno mi-